

INCIAMPI AD EST / L'OPERAZIONE UKRSOTSBANK

# Draghi frena Intesa in Ucraina

«Si comunica che il termine relativo all'iter istruttorio dell'operazione è da ritenersi sospeso». Una formula non inedita per le caselle postali dei banchieri italiani. Questa volta conclude una nota di Banca d'Italia pervenuta il 18 maggio scorso a Banca Intesa con cui gli uomini di Mario Draghi congelano l'operazione di acquisizione da parte della banca guidata da Corrado Passera di Ukrsotsbank, quinto istituto di credito ucraino costato a Intesa 1,161 miliardi di dollari. A spingere via Nazionale a fermare un'acquisizione già annunciata e cardine di una strategia di posizionamento di Banca Intesa nell'est europeo (vedi «Plus24» del 20/5/2006), una serie di considerazioni riguardanti in particolare le vicende giudiziarie negli Stati Uniti e in Ucraina in cui la Ukrsotsbank risulta coinvolta, con possibili conseguenze per il take over da parte di Banca Intesa, sia dal punto di vista legale che patrimoniale che reputazionale. Vicende su cui Banca d'Italia chiede a Banca Intesa «con cortese sollecitudine» di fornire informazioni, valutazioni e determinazioni di Intesa alla luce dei rischi legali connessi all'operazione.

Le maggiori perplessità sull'operazione riguardano, oltre al prezzo di acquisto (che lo stesso Passera ha ammesso di fronte agli analisti essere alto, dopo una richiesta di informazioni del presidente del collegio sindacale della banca Gianluca Ponzellini), i contenziosi giudiziari che vedono coinvolto il venditore dell'85,42% di Ukrsotsbank, Viktor Pinchuk, uomo nuovo del panorama finanziario del paese e genero dell'ex presidente ucraino Leonid Kuchma. Protagonista, grazie alla benevolenza del suocero, del-



Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa. A destra, la lettera di Banca d'Italia con cui si congela l'operazione di Ukrsotsbank

la stagione delle privatizzazioni ucraine: quella di Nikopol Ferro Alloy Plant, la più importante compagnia estrattiva del Paese. Un tribunale ucraino nel luglio del 2005 ha invalidato il processo di privatizzazione e ha imposto ritornasse alla Ukrainian State Property Fund, su richiesta avanzata dopo la "rivoluzione arancione" della premier Tymochenko.

Ingiunzione cui non ha finora adempiuto Pinchuk, protagonista nelle aule giudiziarie anche a Boston, Stati Uniti, dove il 30 marzo scorso è stato trascinato dal suo rivale finanziario: Igor Kolomoisky, il re dell'acciaio ucraino, che lo accusa di aver distrat-

to fondi per circa un miliardo di dollari dalle casse della società, tramite finanziarie statunitensi, in violazione alle leggi statunitensi sul riciclaggio di denaro sporco (Rico act, Wide fraude statue, Antimoney laundering). Accuse, che se provate, potrebbero esporre Ukrsotsbank, e di conseguenza Banca Intesa, a rifondere alla Nikopol tre volte l'ammontare stimato dei danni: circa tre volte il valore della transazione di Intesa.

In occasione dell'avvio del contenzioso una società cipriota di Kolomoisky, la Flink International SA, ha dato mandato allo studio legale Bacciardi & Partners di Pesaro (tramite lo stu-

dio Marks & Sokolov) di presentare un esposto alla Banca d'Italia e di allertare Banca Intesa (che da questa attendeva l'autorizzazione a perfezionare l'operazione) sui rischi potenziali derivanti dall'acquisizione di Ukrsotsbank da parte dell'istituto milanese. Banca Intesa, interpellata in proposito, riferisce di aver provveduto ad informare Banca d'Italia dei rischi derivanti dalle cause statunitensi ed ucraine e di effettuare i necessari "approfondimenti del caso"; ricordando inoltre come circostanze come queste fanno decadere automaticamente i contratti stipulati tra le parti.

Di poche settimane dopo, il 18 maggio scorso, la lettera di Banca d'Italia (vedi in alto) che congela l'acquisizione. Lettera in cui gli uomini di Draghi mostrano di condividere, almeno in parte, i rischi sollevati dagli studi che rappresentano il rivale di Pinchuk, Igor Kolomoisky, sulla mancanza di criteri di sana e prudente gestione futura di Banca Intesa, dopo l'eventuale acquisizione della banca ucraina, oltre ai requisiti di onorabilità dei partner. Evidenziando inoltre l'inadeguatezza della legislazione ucraina su vigilanza e controllo bancario.

## UKRSOTSBANK

- settembre 1990: fondazione della banca
- oltre 10.300 addetti
- 2,1 miliardi di dollari di totale attivo
- 1,6 miliardi raccolti
- 1,4 miliardi impieghi
- 192 milioni patrimonio netto
- 30,4 milioni di utile netto (dati 2005)
- 1,16 miliardi di dollari: esborso da parte di Banca Intesa (compresivo dell'aumento capitale 60 milioni di dollari)

